

Dalla logistica 24 casi di variante Delta l'Ausl: «Diffusione bloccata in tempo»

La mutazione indiana del Covid sequenziata dal laboratorio dell'ospedale. Delledonne: «Importata da residenti nel Cremonese»

Federico Frighi

PIACENZA

● E' stata un'operazione da manuale quella degli investigatori anti-Covid dell'Ausl di Piacenza. In sei giorni hanno sequenziato, rintracciato e isolato 24 casi di variante Delta, la mutazione del virus del Covid scoperta in India. Tutti provenienti dal polo logistico piacentino anche se non tutti lavoratori del polo. Due le aziende coinvolte con 10 dipendenti contagiati. Gli altri 14 sono amici, conoscenti o parenti stretti.

Dieci sono lavoratori di due aziende, gli altri sono contatti stretti

Solo uno è ricoverato (non grave) in ospedale. Nessuno è vaccinato

Diversi abitano nel Cremonese dove sono residenti e si spostano verso Piacenza utilizzando anche mezzi pubblici. Proprio a tale operazione vanno riferiti gli appelli Ausl pubblicati in questi giorni sulle pagine di Libertà con l'invito a sottoporsi al tampone rivolto ai passeggeri della linea bus E57 (Piacenza-Cremona) che hanno viaggiato in determinati orari.

Un'indagine capillare condotta dal Dipartimento di Sanità Pubblica guidato da Marco Delledonne che, oggi come oggi, può dire di aver re-

so fuori pericolo il focolaio. «Abbiamo allargato il più possibile il cerchio tentando di individuare i possibili contatti dei contagiati - spiega -. In questi ultimi giorni, per fortuna, i tamponi non evidenziano più nuovi positivi e dunque siamo abbastanza fiduciosi di essere riusciti a contenere il virus, grazie ad un'azione tempestiva». Tutto è partito dal laboratorio di biologia molecolare dell'ospedale di Piacenza che ha segnalato contagi da sospetta variante Delta lo scorso 15 giugno. «L'attività di contact tracing (il tracciamento dei contatti, ndr) immediatamente iniziata ci ha permesso di individuare in due ditte diverse, entrambe nel Polo logistico - rivela Delledonne -, una serie di lavoratori assieme ai loro contatti professionali ed extra professionali. In tutto 24 persone positive al virus».

Un conteggio che non torna interamente nel Bollettino Covid trasmesso dalla Regione Emilia-Romagna dal 15 giugno a ieri. La spiegazione è in realtà semplice: «Diversi dei contagiati, pur lavorando a Piacenza, risiedono in provincia di Cremona, dunque vengono contabilizzati dalla Regione Lombardia. Probabilmente - la certezza non l'abbiamo - la variante Delta è arrivata qui proprio dalla Lombardia, in particolare, appunto, da Cremona».

Su 24 persone solo una ha avuto problemi abbastanza seri (respiratori) tanto da dover ricorrere al ricovero in ospedale, sia pur in un reparto Covid standard. Non in terapia intensiva e neppure in pre-



Il laboratorio di biologia molecolare dell'Asl di Piacenza dove è stata sequenziata la variante Delta del Covid-19

intensiva, per capirsi. Gli altri sono in cura al proprio domicilio, con la sintomatologia caratteristica del virus: febbre, mal di ossa, perdita del gusto, qualcuno con lievi difficoltà respiratorie. L'età media è piuttosto bassa, intorno ai 40 anni ed è il motivo, osserva Delledonne, per cui i casi non sono gravi. Nessuno di loro è mai stato vaccinato contro il Covid, nemmeno con la prima dose: «E' un particolare che ci fa ben sperare in termini generali, purtroppo però dall'estero ci segnalano casi di persone che dopo una dose sola di vaccino hanno contratto la variante Delta».

Per Delledonne è doveroso dare merito al laboratorio di biologia molecolare dell'ospedale. «Pratica un'attività di sequenziamento che non tutti fanno - ci tiene a dire -. Nel resto d'Italia vanno a fare il sequenziamento delle varianti sull'1 per cento dei positivi, inviandolo a volte, tra l'altro, in laboratori fuori ospedale e perdendo tempo prezioso. Qui da noi invece si cerca la variante su ogni positivo; se si trova ci permette di agire in maniera tempestiva. Con buoni risultati. Perché se te la lasci scappare, se la sequenza della variante ti arriva dopo 15 giorni, non la recuperi più».

CHE COS'È

Rilevata per la prima volta in India risulta essere altamente contagiosa

● Quando un virus si replica o crea copie di se stesso a volte cambia leggermente. Questi cambiamenti sono chiamati "mutazioni". Un virus con una o più nuove mutazioni viene indicato come una "variante" del virus originale. Finora sono state identificate in tutto il mondo centinaia di varianti del Covid-19, tutte accompagnate dai sintomi standard. La variante Delta (Variante VUI-21APR-

01, nota anche come B.1.617) è stata rilevata per la prima volta in India. Include una serie di mutazioni la cui contemporanea presenza desta ragionevole preoccupazione per la potenziale maggiore trasmissibilità e il possibile rischio di reinfezione. Quasi tutti i casi di Covid-19 nel Regno Unito sono riconducibili a questo ceppo. r.c.